

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 LUGLIO 1880

BACCELLI, relatore. Se la Camera dunque non lo crede necessario io volentieri tacerò.

PRESIDENTE. Onorevole Baccelli, accetta l'aggiunta dell'onorevole Bonghi?

BACCELLI, relatore. Non si può accettare, perchè parte dal supposto che il decreto sia illegale. (*Commenti al banco della Commissione*)

BONGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BONGHI. Io non sono entrato nè punto nè poco, e la Camera me ne è testimone, nelle ragioni della mia opinione, e perciò non chiedo punto all'onorevole Baccelli di dirmi le ragioni della sua. Io ho detto: noi abbiamo dinanzi un ordine del giorno, il quale, essendo scritto in italiano, è chiaro. Quest'ordine del giorno che la Commissione del bilancio presenta non può essere mutato durante la discussione senza alterare le basi della discussione stessa e senza levar di sotto a qualunque deputato, per dir così, il fondamento del suo stesso ragionamento.

Ora quest'ordine del giorno dice così, e io chiedo a qualcuno che capisca l'italiano meglio di me se non interpreto bene.

MAZZARELLA. Grazie a Dio l'italiano l'intendiamo tutti.

BONGHI. E perciò io invocava la sapienza sua.

« La Camera, ritenendo che il decreto del 16 settembre 1878 col quale fondavasi in Roma e Firenze l'istituto superiore femminile e la esecuzione di esso prima che ne fossero votati i fondi occorrenti, oltrepassa la facoltà del potere esecutivo, ecc. »

Che cosa oltrepassa le facoltà del potere esecutivo? Il decreto da una parte e l'esecuzione di esso prima che ne fossero votati i fondi dall'altra. L'onorevole Baccelli dice che l'esecuzione del decreto prima che ne fossero votati i fondi è un atto coraggioso. Io spero che la Camera non ammetta questa maniera di coraggio, perchè davvero qui si sarebbe dovuto dire che non solo non erano stati votati i fondi, ma che i fondi erano stati negati, perchè questo è il punto grave della cosa. Del rimanente io accetto quello che dice la Commissione del bilancio.

Dunque ci sono due atti illegali: la pubblicazione di un decreto che oltrepassa le facoltà del potere esecutivo; l'esecuzione di un decreto che oltrepassa le facoltà del potere esecutivo.

Ebbene, come volete sanare queste due violazioni, questi due abusi del potere esecutivo? L'esecuzione del decreto senza votazione di fondi è stata una violazione del bilancio. Voi la sanerete, se vi pare, colla votazione del bilancio; ma la pubblicazione del decreto, che oltrepassa le facoltà del potere esecutivo, voi non la potete sanare, se non convertendo il decreto in legge. Questo è evidente:

io non credo che da nessuna parte della Camera si possa controvertire ciò.

D'altra parte qual è la difficoltà del ministro di accettare chiaramente questa posizione? Io non ne vedo nessuna.

La Camera aveva già essa fatto parte di una legge l'istituzione, che il Ministero ha fatto per decreto. La Camera (prego l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di volermi sentire)... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Hanno il proposito di finire o vogliono rimandare a domani?

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Allora ci si mettano di buona volontà.

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, la prego di voler continuare.

BONGHI. Ma come si fa, quando ciascuno ragiona?

PRESIDENTE. Qui oramai ci sono dalle 10 e non ci reggo più: pregherò uno dei vice-presidenti di venire a presieder lui.

BONGHI. La Camera ha già votato per legge un'istituzione consimile a quella che il ministro della pubblica istruzione ha fatto per decreto.

Col votare, la Camera, per legge una istituzione consimile, per lo stesso fine, ha già dichiarato che quella era materia di legge.

Del rimanente, basta leggere questi decreti, con parecchie nostre disposizioni relative, per capire che queste disposizioni non possono essere validamente votate, se non per legge.

Per ultimo, la materia è di grande, grandissima importanza, perchè si tratta del modo di costituire le nostre scuole normali, si tratta del modo di costituire le scuole, per le quali si diventa professori quando si è uomini, o quando si è donne. Volete, o non volete esaminare tutto questo? Non avete mai potuto esaminarlo in sede di bilancio. Volete dare oggi un'indennità al ministro? Diamogliela pure. Vogliamo rialzare queste istituzioni? Facciamolo pure. Ma almeno diamo a noi modo di discutere queste istituzioni, e di dare loro il valore della discussione pubblica, di dare loro il suggello della legge, perchè siano istituzioni sicure, se sono buone, altrimenti sono istituzioni soggette all'arbitrio di un ministro, che può cancellarle domani.

Sicchè, se volete fare qualche cosa di serio, accettate senz'altro quella breve aggiunta mia, la quale non può che chiarire l'ordine del giorno della Commissione. Ed io prego l'onorevole ministro stesso di accettarlo, di levarsi quest'impiccio, e dare a noi la dignità della nostra situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare. (*Rumori — Segni d'impazienza*)